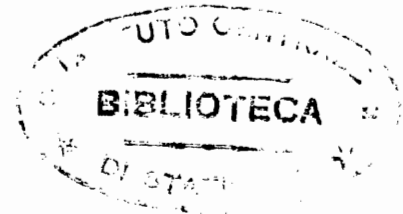


IST 7203

INDAGINE SUL FRUMENTO IMPIEGATO NELLE SEMINE



ISTAT - Biblioteca
Inventario S.B.N. R. 5531
Data 2000

Indagine sul frumento impiegato nelle semine (*)

1. Oggetto dell'indagine. — 2. Elaborazione dei dati. — 3. Fattori determinanti il grado di densità di semina. — 4. Quantità media annua di frumento seminata nel biennio 1933-34. — 5. Densità di semina del frumento autunnale e marzuolo. — 6. Densità di semina nelle tre Regioni agrarie. — 7. Superficie seminata a frumento autunnale di varietà precoce. — 8. Densità di semina delle varietà precoci. — 9. Densità di semina delle varietà tardive. — 10. Influenza dell'andamento stagionale e della varietà di frumento sul grado di densità di semina.

1. Poichè i dati sui quantitativi unitari di frumento impiegato nelle semine, rilevati in passato (1), non trovano più rispondenza alla realtà attuale — data la profonda evoluzione subita, specialmente in questi ultimi anni, dalla tecnica colturale — l'Istituto ravvisò l'opportunità di condurre un'indagine per conoscere, distintamente per Regioni agrarie, la quantità media di frumento impiegata per le semine, negli anni 1933 e 1934, nelle singole Provincie del Regno.

L'indagine, compiuta attraverso le Cattedre ambulanti di agricoltura, doveva più precisamente stabilire:

- a) le superfici seminate a frumento autunnale, distintamente per gruppi di varietà precoci, di media epoca e tardive;
- b) le densità di semina praticate per i detti gruppi di varietà;
- c) le densità di semina del frumento marzuolo.

A titolo di complemento venivano anche richieste notizie sulle epoche normali di semina e di raccolto e sulle singole varietà coltivate (2).

2. La elaborazione dei dati così raccolti mostrò che non era stato seguito, dovunque, un uniforme criterio di classificazione per quanto concerneva i gruppi di varietà tardive e di media epoca del frumento autunnale.

Fu pertanto opportuno considerare come facenti parte di un'unica categoria le due varietà che figurano nei dati pubblicati sotto l'unica denominazione di « frumenti tardivi o di media epoca ».

Il calcolo dei quantitativi medi di frumento seminati per ettaro fu eseguito ponderando i dati in base alle rispettive superfici seminate negli anni 1933 e 1934.

I risultati dell'indagine sono raccolti in quattro distinte tavole. In esse i dati sulle densità di semina sono esposti per l'anno 1933 e per l'anno 1934. La distinzione è apparsa opportuna in quanto le notizie relative ai due anni, hanno un notevole significato per il diverso andamento stagionale verificatosi durante il periodo delle semine. Normale o quasi, in tutte le regioni, nell'annata 1932-33; eccezionalmente avverso nell'annata 1933-34, per piogge insistenti, che intralciarono i lavori di semina, specialmente nelle zone di pianura e di bassa collina, dell'Italia Centrale e Meridionale, e della Sardegna.

3. Per l'esame dei risultati è opportuno tenere presente che sulla quantità di frumento seminata per unità di superficie influiscono vari fattori:

- a) la varietà di frumento adottata, precoce o tardiva, in quanto richiedente, rispettivamente, una maggiore o minore quantità di seme, in dipendenza della differente attitudine ad accestire;

(*) L'articolo è stato redatto dal Dott. **AETURO DE ANGELIS**, Segretario al Reparto Statistiche agrarie.

(1) La bibliografia in tema non è copiosa. La quantità di seme impiegata per unità di superficie era ufficialmente valutata fino ad oggi, per il complesso del Regno, in circa **120** chilogrammi, contro i **140** risultanti, nell'anno 1934, dalla presente indagine. — Lo **ZATTINI** riteneva che, nel dodicennio 1901-12, per la semina fossero assorbiti, in media, 5.700 migliaia di quintali di frumento (*La coltivazione del frumento in Italia* - « Ufficio di Statistica agraria - Ministero Agricoltura, Industria e Commercio » anno 1913); cifra che messa in relazione alla superficie media annua coltivata a frumento in Italia nel dodicennio detto (4.965 migliaia di ettari) esprime una densità media ad ettaro di **kg. 115**. — Il **MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO**, in uno studio sulla produzione del frumento (*Il frumento in Italia*, anno 1914) in base ai risultati di un'indagine sulla quantità di semente impiegata per ettaro, indica, per il Regno, una media di **kg. 124**. I risultati per Ripartizioni geografiche e Regioni agrarie, messi a confronto con quelli dell'indagine attuale, sono i seguenti:

	MONTAGNA		COLLINA		PIANURA		COMPLESSO	
	a	b	a	b	a	b	a	b
Italia Settentrionale	151	148	129	165	120	170	..	166
Italia Centrale	130	120	120	129	125	136	..	127
Italia Meridionale	140	148	131	146	130	151	..	147
Italia Insulare	85	105	96	101	93	99	..	102
REGNO ...	134	132	121	133	119	157	124	140

a = risultati dell'anno 1914; b = risultati dell'anno 1934.

Il **NICCOLI** nel « Prontuario dell'Agricoltore » - edizione anno 1924 - riportava, per la seminazione a spaglio, un consumo medio di frumento ad ettaro di chilogrammi **155**; per quella a righe, di chilogrammi **77,5**. — Il **MORANDI**: *L'approvvigionamento granario in Italia* - in Rivista « Italia Agricola », anno 1925 - calcolava la quantità di frumento destinato alle semine sulla base di chilogrammi **120** di seme per ettaro. — Il **MAZZOCCHI-ALEMANNI** nella relazione presentata al XVI Congresso Internazionale di Agricoltura di Budapest, anno 1934: *Alcuni dati statistici sull'Agricoltura Italiana*, ha considerato di **kg. 125** per ettaro la quantità media di frumento occorsa per la semina in questi ultimi anni. — **G. ACERBO**: *La Economia dei cereali nell'Italia e nel mondo*, ottobre 1934-XIII, tenendo conto delle semine fitte, largamente praticate in questi ultimi anni, ha calcolato la quantità di frumento occorrente per la semina in chilogrammi **120** per ettaro, sino al 1923-24, in **125** dal 1924-25 al 1927-28, e in **130** dal 1928-29 a questa parte.

(2) Questi dati saranno oggetto di altra nota.

b) le caratteristiche dell'ambiente fisico, clima e terreno; (Gli alti quantitativi impiegati in alcune zone dell'Italia Meridionale, ad esempio della Lucania e del Tavoliere delle Puglie, e delle zone di alta montagna delle Alpi e degli Appennini, costituiscono un mezzo col quale l'agricoltore cerca di premunirsi contro le inevitabili alte percentuali di perdita nei seminati, dovute alla siccità, nelle prime zone, ed ai rigori del freddo, nelle altre.);

c) la tecnica colturale, specialmente per ciò che concerne la successione delle colture (è risaputo che nei terreni « risarivi » si semina più fitto); l'epoca di semina; il modo dello spargimento — se eseguito a mano o a macchina —; l'intensità delle concimazioni, ecc.; (Le semine fitte adottate in molte località dell'Italia Settentrionale, particolarmente favorevoli alla coltura frumentaria, rappresentano un accorgimento tecnico colturale per ottenere, attraverso un accostamento volutamente scarso, un'elevata produzione.);

d) il sistema di conduzione; (Talune forme di compartecipazione agricola, in territorio a regime fondiario estensivo, — es. in Sardegna — influiscono particolarmente a determinare semine rade);

e) il grado d'istruzione tecnica del contadino, il quale è talvolta restio ad aumentare la densità di semina secondo i nuovi sistemi colturali. Ciò avviene ad es. in molte plaghe dell'Italia Centrale.

Sarebbe certamente interessante poter precisare la misura con cui ciascuno dei detti fattori influisce, nei vari ambienti, sulla densità di semina. Pur non essendo ciò praticamente possibile, si può tuttavia ritenere che un'indagine condotta distintamente per varietà precoci e tardive o di media epoca, in territori tanto diversi per caratteri ambientali e per due anni ad andamento stagionale sensibilmente differente, possa fornire qualche interessante orientamento — specialmente per grandi circoscrizioni territoriali — almeno per taluni dei principali fattori più sopra accennati.

Intanto è opportuno illustrare i risultati dell'indagine: sia della quantità media annua di frumento seminata nel biennio 1933-34, sia delle densità di semina — distintamente per il frumento autunnale e marzuolo —, nonché della superficie coltivata a varietà precoci, distintamente per Regioni agrarie. Per le densità di semine si sono presi in esame i dati relativi all'anno 1933 in considerazione del pressochè normale andamento stagionale di detto anno durante il periodo delle semine.

4. La quantità media annua di frumento seminata nel biennio 1933-34 ascende a 6.883 migliaia di quintali. Essa rappresenta il 9,5 % della produzione annua media del biennio.

La distribuzione territoriale di detta quantità appare dal prospetto seguente:

CIRCOSCRIZIONI	DISTRIBUZIONE TERRITORIALE	CIRCOSCRIZIONI	DISTRIBUZIONE TERRITORIALE
Piemonte.....	8,1	Abruzzi e Molise.....	7,4
Liguria.....	0,6	Campania.....	5,2
Lombardia.....	7,2	Puglie.....	9,5
Venezia Tridentina.....	0,3	Lucania.....	3,8
Veneto.....	7,8	Calabrie.....	5,0
Venezia Giulia e Zara.....	0,6		
Emilia.....	11,2	Italia Meridionale...	30,9
Italia Settentrionale...	35,8		
		Sicilia.....	12,2
Toscana.....	6,6	Sardegna.....	2,5
Marche.....	5,1	Italia Insulare...	14,7
Umbria.....	2,7		
Lazio.....	4,2		
Italia Centrale...	18,6	REGNO...	100,0

(1) La distinzione del territorio nazionale nelle tre Regioni agrarie di Montagna, Collina e Pianura, deve intendersi, però, in senso relativo, in quanto non sempre corrisponde alle reali condizioni topografiche del territorio.

5. Le densità di semina (Tavola I), risultano diversissime da luogo a luogo; segno che diverse sono, da luogo a luogo, le manifestazioni di quei fattori prima accennati. Per il frumento autunnale, si va da un minimo di quintali 0,80, in Provincia di Cagliari, ad un massimo di quintali 2,16, in Provincia di Genova. Per il frumento marzuolo gli estremi risultano ancora più distanti. Per esso si toccano, quasi ovunque, densità più alte che per il frumento autunnale; ciò è dovuto al fatto che la coltivazione del marzuolo rappresenta un ripiego, per necessità di adattamento all'ambiente. Infatti, quando le semine autunnali non si possono eseguire, sia per il ritorno anticipato dei freddi o per consentire la maturazione del prodotto della coltivazione intercalare (zone di montagna delle Alpi e degli Appennini), sia per mancanza di piogge, che non hanno permesso nè la preparazione tempestiva del terreno, nè la regolare germinazione del seme (regioni a clima caldo arido dell'Italia Meridionale ed Insulare) e sia, infine, per eccesso di umidità nel terreno, specialmente se argilloso (terreni di piano del Settentrione mancanti di adatta sistemazione), si ricorre alla semina del frumento marzuolo. In tali casi si richiede maggior quantità di semente perchè dalla pratica si sa che le piante nate tardi accestiscono di meno.

Considerando i dati relativi al frumento autunnale, che è il più importante, si osserva che nell'anno 1933 la media per il Regno della quantità di semente ad ettaro è stata di quintali 1,35. L'Italia Settentrionale segna il massimo con quintali 1,60; l'Italia Insulare il minimo (q. 0,99); l'Italia Centrale e Meridionale quintali 1,21 e 1,43, rispettivamente.

Dei 18 Compartimenti del Regno il massimo di densità figura in Lombardia (q. 1,71) e il minimo in Sardegna (q. 0,90).

In seno alle Ripartizioni geografiche il massimo ed il minimo sono rispettivamente denunciati, nell'Italia Settentrionale, dalla Lombardia e dalla Venezia Giulia e Zara (q. 1,71 e q. 1,30); dalle Marche e dall'Umbria, nell'Italia Centrale (q. 1,33 e q. 1,09). Nell'Italia Meridionale ed Insulare i massimi sono dati dalle Puglie e dalla Sicilia (q. 1,50 e q. 1,01) ed i minimi dalla Campania e dalla Sardegna (q. 1,33 e q. 0,90).

La densità media del Regno per il frumento marzuolo è stata, nell'anno 1933, di quintali 1,23. Essa risulta sensibilmente inferiore a quella del frumento autunnale, sebbene in quasi tutte le Province sia stata maggiore. Ciò è dovuto alla bassa densità che la semina trova in Sicilia, dove la coltivazione del marzuolo ha notevole estensione.

6. Considerando i frumenti autunnale e marzuolo in complesso, i più alti consumi unitari di seme (Tavola II) si riscontrano in Regione di Pianura (q. 1,50); i più bassi in Collina (q. 1,28); di poco superiori in Montagna (q. 1,30). (1)

Nell'Italia Settentrionale è pure la Regione di Pianura che segna il massimo di densità (q. 1,63), segue la Regione di Collina (q. 1,58) e la Montagna (q. 1,46). Comportamento parallelo è segnato dall'Italia Centrale (Pianura q. 1,28; Collina 1,22; Montagna 1,17). Nell'Italia Meridionale è la Collina che registra il minimo di densità (q. 1,41), mentre i dati della Montagna e della Pianura risultano uguali (q. 1,45). Nell'Italia Insulare le densità di semina aumentano gradatamente passando dalla Pianura (q. 0,96) alla Collina (q. 0,98) e alla Montagna (q. 1,05).

In seno ai Compartimenti le densità per ettaro, nelle tre Regioni agrarie, presentano valori sensibilmente diversi. Il massimo scostamento tra i valori estremi è dato dalla Venezia Giulia e Zara (Montagna q. 1,93; Collina q. 1,23); il minimo dal Lazio (Pianura q. 1,16; Collina q. 1,13).

7. Nell'anno 1933 la superficie seminata a varietà precoci (Tavola IV), è stata di ettari 1.585.700, pari al 31 % della totale superficie investita a frumento autunnale. La detta percentuale figura, in generale, più elevata nelle Provincie dell'Italia Settentrionale, si abbassa man mano che si scende a quelle del Meridione. Infatti nell'Italia Settentrionale la coltivazione delle varietà precoci segna il massimo di sviluppo con ettari 1.171.700 pari al 77 % della superficie a frumento autunnale ivi coltivata; nell'Italia Centrale e Meridionale discende, rispettivamente, al 18 e al 10%. Nell'Italia Insulare figura per la percentuale minima (8%)

Nel complesso del Regno la Regione di Pianura registra la massima diffusione delle varietà precoci (63 %); la Collina sta al secondo posto col 22 %, segue la Regione di Montagna (11 %). Analogo comportamento si riscontra nell'Italia Settentrionale e Centrale (88; 66; 32 % e 31; 20; 11 %, rispettivamente nelle Regioni di Pianura, Collina e Montagna) (1). Nell'Italia Meridionale, Pianura e Collina segnano una identica percentuale (10 %); nell'Italia Insulare le varietà precoci sono maggiormente coltivate nella Regione di collina (10 %). (2)

Tra i Compartimenti, la Lombardia segna la massima superficie (86 %), le Puglie la minima (3 %).

Nell'Italia Settentrionale la massima e la minima superficie figurano, rispettivamente, in Lombardia (86 %) e in Liguria (10 %); nell'Italia Centrale, nelle Marche (32 %) e nell'Umbria (9 %). Nel Meridione le massime figurano in Campania e in Sicilia (18 e 9 %); le minime in Puglie e Sardegna (3 e 4 %).

8. Per le varietà precoci risulta una media ad ettaro di quintali 1,60 (Tavola III). Essa è più elevata nella Regione di Pianura (q. 1,63), più bassa in quelle di Collina e di Montagna (q. 1,58 e q. 1,49, rispettivamente).

Tra le Ripartizioni geografiche, l'Italia Settentrionale segna il massimo, con quintali 1,66; l'Italia Insulare il minimo (q. 1,19); l'Italia Centrale e Meridionale quintali 1,52 e 1,54.

Tra i Compartimenti la massima densità è accusata dal Piemonte (q. 1,79) e la minima dalla Sardegna (q. 1,11).

Nell'Italia Settentrionale gli estremi sono dati, rispettivamente, dal Piemonte e dalla Venezia Tridentina (q. 1,79 e q. 1,41); nell'Italia Centrale dalla Toscana e dal Lazio (q. 1,55 e q. 1,43); nell'Italia Meridionale ed Insulare i massimi sono dati dalle Puglie e dalla Sicilia (q. 1,70 e q. 1,20) ed i minimi dalla Lucania e dalla Sardegna (q. 1,29 e q. 1,11 ad ettaro).

Nell'Italia Settentrionale e Meridionale i massimi di densità figurano in Collina (q. 1,70 e q. 1,60), mentre nell'Italia Centrale in Pianura (q. 1,57) e nell'Italia Insulare in Montagna (q. 1,37). I valori minimi appaiono in Montagna, nell'Italia Settentrionale (q. 1,58), Centrale (q. 1,48) e Meridionale (q. 1,42); in Pianura, nell'Italia Insulare (q. 1,11).

Più discosti si mostrano gli estremi per le Provincie. Il massimo è dato dalla Provincia di Varese (q. 2,20), il minimo da Palermo e Trapani (q. 1,00). Le due cifre si discostano sensibilmente, ma limitato è il numero delle Provincie che segnano valori compresi tra q. 1,00 e q. 1,39 (n. 21) e meno ancora tra q. 1,81 e q. 2,20 (n. 9). La maggior parte è compresa tra q. 1,40 e q. 1,80 (n. 60) che, pertanto, possono essere presi come gli estremi meno lontani del quantitativo normalmente impiegato nella semina delle varietà in esame.

9. La media densità di semina, delle varietà tardive, per il Regno, (Tavola III) è di quintali 1,23. Essa appare più elevata nelle

Regioni di Montagna e di Pianura (q. 1,28 e q. 1,27); sensibilmente più bassa nella Regione di Collina (q. 1,19). Tra le Ripartizioni geografiche, l'Italia Meridionale segna il massimo di densità con quintali 1,42; segue a breve distanza l'Italia Settentrionale (q. 1,41); si distacca sensibilmente la media relativa all'Italia Centrale (q. 1,14). L'Italia Insulare non raggiunge il quintale di seme per ettaro (q. 0,97).

Dei 18 Compartimenti del Regno il massimo di densità figura in Lombardia (q. 1,58) e il minimo in Sardegna (q. 0,89).

In seno alle Ripartizioni geografiche il massimo ed il minimo sono registrati, rispettivamente, dalla Lombardia (q. 1,58) e dalla Venezia Giulia e Zara e dall'Emilia (q. 1,14) nell'Italia Settentrionale; dalle Marche (q. 1,24) e dall'Umbria (q. 1,05) nell'Italia Centrale. Nel Meridionale i massimi sono dati dalle Puglie e dalla Sicilia (q. 1,50 e q. 0,99) ed i minimi dalla Campania e dalla Sardegna (q. 1,27 e q. 0,89).

Nell'Italia Settentrionale e Centrale i massimi di densità figurano in Pianura (q. 1,49 e q. 1,15), mentre nell'Italia Meridionale ed Insulare, in Montagna (q. 1,45 e q. 1,04). I valori minimi appaiono in Collina, nell'Italia Settentrionale e Meridionale (q. 1,35 e q. 1,39); in Montagna e in Collina nell'Italia Centrale (q. 1,14); in Pianura, nelle Isole (q. 0,94).

Scendendo ai dati provinciali il massimo di densità appare in Provincia di Genova (q. 2,17), il minimo in Provincia di Cagliari (q. 0,79). Le due cifre si discostano di più di quanto facciano le varietà precoci.

10. I risultati dell'indagine sembrano confermare l'influenza dei due fattori, andamento stagionale e varietà di frumento, sul grado di densità di semina. Circa il primo, infatti, si osserva, generalmente, che per le stesse Regioni agrarie, le densità sono più alte nell'anno 1934 che nell'anno precedente.

Il fenomeno potrebbe attribuirsi alla sempre più accentuata tendenza di praticare semine più fitte, se le differenze non risultassero decisamente più accentuate e più frequenti là dove le semine furono, nell'annata 1933-34, maggiormente danneggiate dalle piogge insistenti.

Il prospetto che segue riporta le differenze, in chilogrammi, tra i quantitativi impiegati nell'anno 1934 e nel 1933.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	VARIETÀ PRECOCI			VARIETÀ TARDIVE		
	Mon- tagna	Colli- na	Pia- nura	Mon- tagna	Colli- na	Pia- nura
Italia Settentrionale.....	1	6	6	2	0	3
Italia Centrale	5	10	13	1	5	3
Italia Meridionale	8	7	12	3	3	5
Italia Insulare	-2	0	2	0	1	3

Il fenomeno appare manifesto per le varietà precoci, che, infatti, furono seminate in avverse condizioni di clima e di terreno, mentre appare poco evidente per le varietà tardive, che al sopraggiungere delle piogge erano già state in massima parte seminate ed in seguito non poterono più seminarsi per la stagione ormai avanzata. Nell'Italia Insulare le dette differenze sono pressochè nulle o addirittura negative. Ciò si deve attribuire al fatto che in Sicilia, contrariamente a quello che si verifica normalmente, nell'ultima campagna agraria le piogge favorirono l'esecuzione delle semine autunnali.

(1) La grande superficie investita a frumenti precoci nella pianura del Settentrione, è un elemento di conferma della larga applicazione che ivi hanno avuto i nuovi metodi di coltura frumentaria.

(2) Ciò perchè nell'Italia Meridionale, e più nella Insulare, l'altitudine mitiga le avversità climatiche di cui la coltura del frumento suole soffrire.

Per quanto ha riferimento alle varietà, l'indagine conferma un maggior consumo unitario di semente per i frumenti precoci in confronto con quelli tardivi.

Le differenze, in chilogrammi, tra le densità relative alle varietà precoci e a quelle tardive risultano dal prospetto seguente:

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	MONTAGNA	COLLINA	PIANURA
Italia Settentrionale	10	35	16
Italia Centrale	34	37	42
Italia Meridionale	- 3	21	9
Italia Insulare	33	22	17
REGNO...	21	39	36

Esse sono più sensibili nelle Regioni di Collina e di Pianura, che in quelle di Montagna. Il fatto si spiega pensando che le densità di semina delle varietà tardive poco variano tra le Regioni agrarie (1), mentre quelle delle precoci, notoriamente più esigenti in fatto di terreno, sono nettamente inferiori in Montagna a causa della minore fertilità dei terreni stessi.

Il fenomeno presenta, però, delle eccezioni, per l'intervento di altri fattori, in gran parte di tecnica colturale, che sarebbe possibile far risaltare soltanto attraverso particolareggiate indagini condotte per una lunga serie di anni.

(1) Si praticano, per dette varietà, semine relativamente fitte in Regione di Montagna per far fronte alle avversità dell'ambiente, e relativamente fitte in Pianura in armonia alle esigenze della nuova tecnica frumentaria. In Collina il grado di densità è, in generale, medio.

Tav. I. — FRUMENTO SEMINATO PER ETTARO

Frumento autunnale e marzuolo

per Provincie, Compartimenti e Ripartizioni geografiche.

ANNI 1933 e 1934

CIRCOSCRIZIONI	1933				1934				CIRCOSCRIZIONI	1933				1934			
	AUTUNNALE		MARZUOLO		AUTUNNALE		MARZUOLO			AUTUNNALE		MARZUOLO		AUTUNNALE		MARZUOLO	
	Quintali	Percento sulla produzione dell'autunnale	Quintali	Percento sulla produzione del marzuolo	Quintali	Percento sulla produzione dell'autunnale	Quintali	Percento sulla produzione del marzuolo		Quintali	Percento sulla produzione dell'autunnale	Quintali	Percento sulla produzione del marzuolo	Quintali	Percento sulla produzione dell'autunnale	Quintali	Percento sulla produzione del marzuolo
Alessandria	1,78	7,5	—	—	1,84	13,8	—	—	Aronca.....	1,36	7,2	—	—	1,44	8,5	—	—
Aosta	1,63	7,8	2,00	13,9	1,92	13,1	2,03	15,4	Ascoli Piceno....	1,39	9,3	—	—	1,18	8,6	1,60	13,0
Cuneo	1,54	8,1	1,95	11,7	1,56	12,2	1,84	15,2	Macerata	1,30	7,6	—	—	1,40	9,5	—	—
Novara	2,04	8,2	2,20	10,0	2,04	11,1	2,20	12,8	Pesaro e Urbino..	1,28	7,7	—	—	1,32	9,2	1,51	16,4
Torino	1,65	7,8	1,94	10,7	1,71	13,5	2,13	15,8	Marche.....	1,33	7,8	—	—	1,34	8,9	1,51	16,2
Vercelli	1,75	6,7	—	—	1,92	10,9	2,30	24,7	Perugia	1,14	7,0	1,25	18,4	1,14	8,1	1,25	10,0
Piemonte....	1,70	7,7	1,97	11,5	1,76	12,8	1,92	16,4	Terni.....	0,87	5,7	—	—	0,97	7,8	—	—
Genova.....	2,16	19,6	3,00	25,0	2,16	23,0	3,00	20,0	Umbria.....	1,09	6,8	1,25	18,4	1,11	8,0	1,25	10,0
Imperia.....	1,21	13,9	—	—	1,21	12,1	—	—	Frosinone.....	1,10	11,0	—	—	1,11	11,0	—	—
La Spezia.....	1,23	13,7	1,43	16,6	1,30	15,1	1,43	14,9	Rieti.....	1,10	11,0	—	—	1,11	13,4	1,57	16,5
Savona	1,28	9,1	2,00	20,0	1,29	11,7	2,00	20,0	Roma.....	1,20	10,7	—	—	1,20	12,9	—	—
Liguria....	1,54	13,6	2,21	21,5	1,58	16,1	2,30	18,9	Viterbo.....	1,13	8,1	—	—	1,24	9,8	—	—
Bergamo	1,79	6,3	2,00	9,2	1,79	7,6	2,00	11,6	Lazio.....	1,14	10,0	—	—	1,17	11,6	1,57	16,5
Brescia	1,57	5,2	—	—	1,69	7,5	—	—	ITALIA CENTRALE	1,21	8,1	1,43	13,8	1,27	9,4	1,51	14,7
Como.....	1,44	5,7	—	—	1,47	6,2	—	—	Aquila degli Ab..	1,90	13,3	1,00	12,9	1,80	14,9	1,60	14,5
Cremona.....	1,50	4,7	1,60	6,3	1,50	5,5	1,60	7,3	Campobasso.....	1,59	15,7	0,85	9,8	1,59	17,1	0,85	8,3
Mantova.....	1,66	7,0	2,30	12,2	1,80	10,1	—	—	Chieti.....	1,15	8,8	1,40	12,4	1,15	9,9	1,40	13,5
Milano.....	1,72	5,7	2,00	7,8	1,89	8,1	2,20	11,6	Pescara.....	1,14	8,7	1,20	15,6	1,23	11,5	1,20	17,1
Pavia.....	2,03	7,5	2,16	10,2	2,04	11,0	2,11	11,5	Teramo.....	1,26	9,6	1,40	15,9	1,27	10,2	1,40	15,7
Sondrio.....	1,52	7,0	—	—	1,52	7,3	—	—	Abruzzi e Molise...	1,48	12,2	1,28	13,6	1,46	13,4	1,25	13,6
Varese.....	1,84	8,4	—	—	1,93	11,0	2,20	(1)	Avellino.....	1,62	14,1	—	—	1,63	14,8	—	—
Lombardia..	1,71	6,1	1,87	7,9	1,81	8,3	2,01	10,5	Benevento.....	1,34	12,8	1,80	25,7	1,55	17,8	2,00	26,3
Bolzano	1,62	8,6	1,77	11,1	1,61	9,4	1,86	13,2	Napoli.....	1,18	7,8	1,35	8,8	1,30	10,6	1,35	11,3
Trento	1,26	5,4	1,45	9,1	1,26	7,9	1,45	10,3	Salerno.....	1,12	7,9	1,39	11,2	1,23	11,6	1,49	13,3
Venezia Tridentina...	1,31	5,8	1,77	11,1	1,31	8,2	1,86	13,2	Campania....	1,33	10,6	1,72	21,0	1,45	13,7	1,87	22,0
Belluno	1,80	8,8	2,00	16,3	1,80	12,3	2,00	16,8	Bari.....	1,47	11,1	—	—	1,47	17,7	—	—
Padova.....	1,57	6,2	2,00	8,8	1,80	8,7	2,00	10,1	Brindisi.....	1,19	11,9	1,23	10,5	1,20	17,6	1,23	12,8
Rovigo.....	1,95	5,5	2,00	10,0	1,65	6,5	2,00	11,1	Foggia.....	1,80	13,2	1,90	14,2	1,77	16,2	1,90	16,2
Treviso.....	1,75	9,7	—	—	1,81	13,1	2,00	10,5	Lecce.....	0,90	12,9	1,00	18,9	0,90	12,2	1,00	10,0
Udine.....	1,74	8,2	2,00	11,9	1,76	14,5	2,00	17,1	Taranto.....	1,10	10,9	1,20	16,9	1,20	14,8	1,20	16,4
Venezia.....	1,50	6,2	1,70	7,8	1,60	9,4	1,80	14,1	Puglia.....	1,50	12,2	1,25	12,3	1,52	16,2	1,25	13,9
Verona.....	1,66	6,5	1,90	10,7	1,72	9,1	1,97	10,9	Matera.....	1,38	10,1	1,50	13,5	1,41	13,8	1,50	18,8
Vicenza.....	1,71	9,6	—	—	1,77	10,7	2,50	16,0	Potenza.....	1,31	10,4	1,30	16,3	1,38	15,2	1,30	18,1
Veneto....	1,65	7,0	1,86	9,3	1,74	9,5	1,92	14,4	Lucania....	1,34	10,2	1,31	16,0	1,39	14,5	1,30	18,1
Flume.....	1,98	16,4	—	—	1,98	19,2	2,20	31,4	Catanzaro.....	1,37	10,0	—	—	1,38	17,3	—	—
Gorizia.....	1,60	9,9	2,14	21,6	1,83	17,8	2,19	20,1	Cosenza.....	1,46	10,7	1,80	16,5	1,64	17,4	1,90	21,6
Pola.....	1,15	10,6	1,90	25,3	1,34	13,1	1,90	14,8	Reggio di Calabr.	1,25	19,2	1,60	26,7	1,26	22,5	1,60	35,6
Trieste.....	1,87	9,4	—	—	1,75	12,9	2,00	24,4	Calabria....	1,40	10,9	1,78	17,5	1,48	17,6	1,90	21,6
Zara.....	1,66	11,1	—	—	1,56	10,9	—	—	ITALIA MERIDIONALE	1,43	11,4	1,35	14,8	1,47	15,0	1,58	18,6
Venezia Giulia e Zara.	1,30	10,6	2,13	21,7	1,47	14,0	2,08	21,2	Agrigento.....	0,99	8,0	0,99	16,8	1,02	8,9	1,00	8,9
Bologna.....	1,45	5,7	1,27	7,6	1,47	9,1	1,32	10,5	Caltanissetta....	0,84	5,8	1,20	11,7	0,90	6,4	1,19	11,1
Ferrara.....	1,45	4,7	—	—	1,48	6,9	—	—	Catania.....	1,10	12,1	—	—	1,11	11,7	1,20	13,5
Forlì.....	1,11	5,6	1,00	11,1	1,10	7,5	1,00	17,5	Enna.....	1,03	7,9	1,30	10,0	1,04	7,7	1,30	9,6
Modena.....	1,57	7,9	1,70	29,8	1,56	14,2	1,70	18,1	Messina.....	1,32	10,9	1,50	14,7	1,33	14,5	1,50	18,3
Parma.....	1,61	6,6	1,87	13,4	1,69	9,2	1,92	14,1	Palermo.....	1,00	8,5	1,00	7,8	1,00	10,2	1,00	9,3
Piacenza.....	1,99	8,0	—	—	1,99	10,8	2,20	12,0	Ragusa.....	1,03	18,4	1,00	13,9	1,05	11,8	1,00	7,9
Ravenna.....	1,35	5,6	1,60	7,6	1,33	7,6	1,60	9,4	Siracusa.....	1,01	10,4	1,17	12,6	1,01	10,0	1,14	11,4
Reggio nell'Emilia	1,45	7,4	1,40	14,0	1,57	12,1	1,40	16,9	Trapani.....	0,91	8,8	1,00	10,2	0,97	8,4	1,05	10,6
Emilia....	1,47	6,2	1,59	12,0	1,49	9,0	1,84	13,2	Sicilia.....	1,01	9,0	1,05	9,5	1,03	9,2	1,08	10,6
ITALIA SETTE-TRIONALE.....	1,60	6,7	1,72	11,0	1,66	9,7	1,81	14,3	Cagliari.....	0,80	10,8	1,10	27,5	0,86	12,8	1,10	27,5
Arezzo.....	1,27	8,4	1,28	11,0	1,37	9,3	1,46	13,4	Nuoro.....	0,94	13,2	—	—	0,95	13,0	—	—
Firenze.....	1,27	7,1	—	—	1,49	9,5	—	—	Sassari.....	1,01	11,6	—	—	1,01	12,8	—	—
Grosseto.....	1,16	8,9	1,25	18,7	1,16	8,7	1,24	11,3	Sardegna....	0,90	11,5	1,10	27,5	0,93	12,9	1,10	27,5
Livorno.....	1,16	8,9	—	—	1,26	7,9	—	—	ITALIA INSULARE.	0,99	9,4	1,05	9,5	1,01	9,8	1,03	10,6
Luca.....	1,28	7,1	1,54	12,5	1,42	9,1	1,53	12,3	REGNO.....	1,35	8,4	1,23	10,8	1,40	10,9	1,38	13,1
Massa e Carrara...	1,21	11,5	1,30	14,6	1,43	14,3	1,30	16,9									
Pisa.....	1,81	8,3	—	—	1,39	9,1	—	—									
Pistoia.....	1,45	7,2	1,60	14,3	1,46	9,2	1,60	15,2									
Siena.....	1,11	7,8	1,30	13,0	1,36	9,8	1,80	16,4									
Toscana....	1,22	8,0	1,45	13,6	1,36	9,3	1,52	14,5									

(1) La superficie accertata al raccolto è risultata nulla.

Tav. IV. — SUPERFICIE SEMINATA A VARIETA' PRECOCI(*)

per Regioni agrarie, Provincie, Compartimenti e Ripartizioni geografiche.

ANNI 1933 e 1934

CIRCOSCRIZIONI	1933				1934				CIRCOSCRIZIONI	1933				1934			
	MON-TAGNA	COL-LINA	PIA-NURA	COM-PLESSO	MON-TAGNA	COL-LINA	PIA-NURA	COM-PLESSO		MON-TAGNA	COL-LINA	PIA-NURA	COM-PLESSO	MON-TAGNA	COL-LINA	PIA-NURA	COM-PLESSO
Alessandria	75	85	98	90	80	90	99	93	Ancona	16	42	—	36	22	50	—	51
Aosta	10	20	16	18	15	70	54	62	Ascoli Piceno	7	20	—	17	10	22	—	19
Cuneo	1	20	40	27	2	25	60	38	Macerata	12	24	—	19	20	36	—	29
Novara	45	85	95	92	45	85	95	92	Pesaro e Urbino	30	70	—	54	30	75	—	56
Torino	25	40	70	61	30	55	80	72	Marche	18	40	—	32	22	49	—	40
Vercelli	—	91	98	96	—	91	98	96	Perugia	10	11	—	10	10	11	—	10
Piemonte	16	61	74	65	17	68	83	72	Terni	5	3	—	3	6	4	—	4
Genova	4	—	—	4	4	—	—	4	Umbria	9	9	—	9	9	9	—	9
Imperia	30	—	—	30	30	—	—	30	Frosinone	—	7	7	5	—	9	9	6
La Spezia	2	9	—	7	4	25	—	18	Rieti	8	22	—	12	10	25	—	14
Savona	10	—	—	10	15	—	—	15	Roma	17	21	25	21	17	22	25	21
Liguria	10	9	—	10	12	25	—	14	Viterbo	—	2	22	4	—	3	30	6
Bergamo	55	100	100	96	80	100	100	98	Lazio	8	11	18	11	9	12	21	12
Brescia	70	90	100	96	90	100	100	99	ITALIA CENTRALE	11	20	31	18	13	25	35	22
Como	5	30	65	33	5	35	70	38	Aquila d. Abruzzi	10	—	—	10	20	—	—	20
Cremona	—	—	100	100	—	—	100	100	Campobasso	1	1	—	1	1	—	—	1
Mantova	—	99	96	96	—	100	96	96	Chieti	3	15	—	13	3	15	—	13
Milano	—	60	70	70	—	75	80	80	Pescara	6	21	—	17	22	27	—	26
Pavia	50	90	95	90	70	90	97	93	Teramo	3	25	—	21	6	30	—	26
Sondrio	20	—	—	20	20	—	—	20	Abruzzo e Molise	5	15	—	9	9	17	—	12
Varese	33	35	59	48	56	65	65	61	Avellino	10	35	—	19	18	37	—	25
Lombardia	50	73	90	86	69	82	93	90	Benevento	10	15	25	13	10	20	30	16
Bolzano	5	10	40	20	5	10	40	20	Napoli	90	35	35	35	90	50	50	50
Trento	30	—	—	30	30	—	—	30	Salerno	3	5	7	5	5	10	13	8
Venezia Tridentina	29	10	40	29	29	10	40	29	Campania	8	23	27	18	12	31	41	25
Belluno	96	—	—	96	97	—	—	97	Bari	—	3	2	3	—	3	2	3
Padova	—	95	95	95	—	100	100	100	Brindisi	—	3	10	6	—	5	12	3
Rovigo	—	—	100	100	—	—	100	100	Chieti	—	4	3	3	—	5	6	5
Treviso	—	40	60	55	—	65	70	69	Lecco	—	—	—	—	—	—	—	—
Udine	75	80	80	80	80	85	85	85	Taranto	—	1	1	1	—	2	2	2
Venezia	—	—	99	99	—	—	99	99	Puglia	—	3	3	3	—	4	6	4
Verona	45	74	81	79	50	76	82	80	Matera	—	—	2	1	—	—	2	1
Vicenza	5	45	70	55	8	60	88	72	Potenza	21	10	—	18	24	10	—	20
Veneto	40	60	87	82	50	72	91	87	Lucania	15	5	2	10	17	5	2	11
Fiume	6	—	—	5	5	—	—	5	Catanzaro	25	11	—	12	30	13	—	14
Gorizia	31	67	71	60	35	79	91	73	Cosenza	7	16	—	15	10	21	—	20
Pola	—	30	—	30	—	40	—	40	Reggio di Calabria	1	2	—	2	2	4	—	4
Trieste	—	38	99	71	—	38	99	80	Calabria	10	12	—	12	13	16	—	15
Zara	—	60	—	60	—	60	—	60	ITALIA MERIDIO-NALE	8	10	10	10	12	12	14	12
Venezia Giulia e Zara	20	34	83	38	22	43	95	47	Agrigento	—	2	4	2	—	3	2	2
Bologna	47	90	100	86	51	90	100	87	Caltanissetta	—	12	22	13	—	15	25	16
Ferrara	—	—	100	100	—	—	100	100	Catania	—	2	—	2	—	3	—	3
Forlì	30	60	90	69	35	60	90	69	Enna	—	44	—	44	—	47	—	47
Modena	5	70	100	68	5	80	100	66	Messina	12	—	—	12	15	—	—	15
Parma	60	80	90	78	70	90	100	98	Palermo	2	3	1	2	3	4	2	3
Piacenza	70	98	100	94	70	100	100	95	Ragusa	—	2	8	3	—	5	12	4
Ravenna	—	20	90	79	—	35	95	86	Siracusa	—	—	—	—	—	—	—	—
Reggio nell'Emilia	25	90	99	81	42	94	100	87	Trapani	—	4	7	5	—	7	10	7
Emilia	39	78	96	82	44	80	98	85	Sicilia	5	12	6	9	5	14	7	11
ITALIA SETTE-TRIONALE	32	66	88	77	37	72	92	81	Cagliari	4	4	4	4	5	6	9	7
Arezzo	1	9	—	7	1	14	—	11	Nuoro	3	3	3	3	3	3	3	3
Firenze	3	15	65	18	5	20	74	23	Sassari	—	4	—	4	—	4	—	4
Grosseto	3	6	18	9	3	6	17	9	Sardegna	3	4	4	4	4	4	9	5
Livorno	10	23	—	23	10	23	—	23	ITALIA INSULARE	4	10	5	8	5	12	7	10
Lucca	10	50	60	41	20	68	80	57	REGNO	11	22	63	31	14	26	68	35
Massa e Carrara	18	—	—	18	45	—	—	45									
Pisa	—	35	60	41	—	40	62	45									
Pistoia	—	35	50	28	—	40	55	31									
Siena	2	9	—	8	4	13	—	13									
Toscana	4	16	40	17	8	21	44	22									

(*) In percentuale della superficie a frumento autunnale.

